

**Coordinamento Regionale Lombardo  
dei Comitati Acqua Pubblica**

**Perché una nuova Legge Regionale  
di Governo  
dell'acqua e delle risorse idriche**

## *Audizione Coordinamento Regionale Comitati Acqua Pubblica*

Perché è necessario che la Regione Lombardia si doti di una nuova legge quadro di governo e di gestione delle risorse idriche ?

1. Perché la **questione ambientale** (qualità e disponibilità della risorsa idrica) interessa sempre di più la nostra Regione (sanzioni per lo status non buono delle nostre risorse);
2. Perché a 3 anni dal **successo Referendario** (Giugno 2011), è urgente che il Parlamento ed i Consigli regionali sappiano dare una risposta ai 27 milioni di cittadini;
3. Perché l'abrogazione delle Province e l'avvio delle Città Metropolitane, comportano il **riordino degli organi di governo dei servizi pubblici locali**; occorre privilegiare i bacini idrografici rispetto alla dimensione amministrativa;
4. Per evitare la **minaccia** alle autonomie locali, imposta dalla **liberalizzazione dei servizi** di interesse generale di rilevanza economica (cfr. "Agenda dei servizi" della Commissione Europea - mercato interno ed internazionale, accordi Usa -UE).

### **1. La questione ambientale**

Il territorio lombardo è caratterizzato da:

- Alta antropizzazione, alta densità abitativa, industrie e agricoltura intensiva ed inquinante;
- Buon Bilancio idrico ma acqua non sempre di buona qualità, gestita in maniera non ottimale (elevata % perdite acquedotti, fognature non adeguate e che non coprono tutto il territorio, insufficienza impianti di depurazione).

I principali problemi ambientali della Regione:

- la qualità dell'acqua, risorse idriche di superficie e sottosuolo
- lo stato di mora rispetto alla Direttiva Comunitaria (91/271/CEE):  
21 agglomerati non conformi in attesa di sentenza Corte Giustizia  
e 133 agglomerati a rischio di procedura di infrazione - *ricognizione al 31.12.2013*
- Lo status delle infrastrutture idriche

Queste criticità sono denunciate anche dalla Relazione n.7/2103 presentato al Consiglio regionale nel novembre 2013

## **2. Dare una risposta ai Referendum 2011**

La Giunta della Regione Lombardia:

- > non ha messo in atto (a fronte della risoluzione l.r. 22 del 31.7.2012) azioni politiche per sollecitare il Governo nazionale a normare gli aspetti legislativi del SII, privi di disciplina nel quadro post Referendum;
- > non ha messo in atto provvedimenti, né di revisione della vigente LR 26/2003 ai richiami della Consulta, né di adeguamento ai requisiti previsti dalla Direttiva europea 271/91 e sullo status risorse

Alcune regioni hanno attivato Tavoli di lavoro con i Comitati; altre come il **Lazio** hanno approvato proposte di legge basate su: autonomia Regione rispetto alla natura del SII (interesse generale), ai modelli di gestione (ripubblicizzazione), alla natura del soggetto gestore (enti di diritto pubblico), al modello di governo (bacini idrografici), alla determinazione della tariffa

### **3. L'urgenza di una riforma del modello di governo in atto**

La Regione Lombardia si caratterizza per un modello di gestione prevalentemente pubblico cioè controllato dai comuni ma:

- A 3 anni dal successo Referendario non ha dato una risposta ai 27 milioni di cittadini, con modelli da applicare sui territori
- Non ha adeguato la LR 26/2003 ai Referendum (riferimento art. 23 abrogato) e ai richiami della Consulta (società patrimoniali; proprietà no società diritto privato), né avviato una revisione dei processi di adeguamento della governance
- La riforma della governance adottata dalla Regione con LR n. 21/2010, che assegna la gestione del Servizio Idrico Integrato (SII) alle Province (e al Comune di Milano per l'ATO Città di Milano), va adeguata a seguito soppressione delle Province e attivazione delle Aree metropolitane, e non è conforme alla direttiva quadro (2000/60) ed ai nuovi orientamenti della Commissione UE (Water-Blueprint)

## *Audizione Coordinamento Regionale Comitati Acqua Pubblica*

Sintesi delle situazione della gestione del servizio idrico in Lombardia:

- Gli Uffici d'Ambito > tutti costituiti
- I Piani d'Ambito > in buona parte non aggiornati  
> 3 ATO non hanno ancora il PA
- Il modello di gestione > la maggior parte ATO non ha un Gestore Unico  
> pochi ATO hanno avviato ricognizione gestione
- Le tariffe > il processo di adeguamento alle nuove regole AEEG è in corso e ci sono solo stime sull'adeguatezza
- Il processo di integrazione > ancora incompiuto  
> 124 società operano negli ATO e nei 3 segmenti  
> 589 comuni gestiscono il SII in economia
- Gli investimenti > coprono circa il 22% del fabbisogno infrastrutturale stimato  
> 21 agglomerati (91 comuni) in attesa di sentenza per non conformità alla Direttiva 91/271/CEE

- 4. Contrastare la liberalizzazione dei servizi di interesse generale di rilevanza economica della Commissione Europea**
- L'agenda dell'Ambiente e l'Agenda dei Servizi che la Commissione Europea si accinge ad emanare costituisce una minaccia per l'autonomia delle istituzioni locali
  - Il Water Blueprint che sarà approvato dal nuovo Parlamento:
    - > consolida la visione economica della gestione del ciclo dell'acqua a livello di copertura dei costi (Full cost recovery) e di tutela ambientale "chi inquina paga" fino ad oggi applicati solo per le acque destinate al consumo umano;
    - > estende i due principi a tutti gli altri usi produttivi delle risorse idriche con l'obiettivo di incentivare il recupero delle acque e di rendere maggiormente sostenibili gli usi produttivi (agricoltura a risparmio idrico e basso impiego di sostanze inquinanti, prodotti che inglobino un volume minore di acqua virtuale, regolazione dei flussi, ecc.).
    - > affida la "governance" delle future politiche dell'acqua ai portatori di interesse

## Audizione Coordinamento Regionale Comitati Acqua Pubblica

Le principali criticità della legge regionale vigente, rispetto a:

### Ambiente

- non recepisce il principio ispiratore del diritto ambientale europeo che è orientato alla tutela e al recupero degli ecosistemi - Direttiva 2000/60 (recepita in Italia col D.Lgs.152/2006, che ha creato una grossa confusione nelle attribuzioni di competenze)
- non applica oggi i principi della direttiva quadro (Full cost recovery e Chi inquina paga) per la tutela ambientale per tutti gli usi produttivi, né ha avviato riflessioni rispetto alla compatibilità degli usi prevalenti (*vedi sentenza 339/2011 Consulta su regolamentazione delle concessioni per uso idroelettrico che ha richiamato la potestà "esclusiva" dello Stato in tema di regole e concessione delle derivazioni non è stata ancora accolta*)

Le problematiche connesse con gli usi prevalenti (idroelettrico, agricolo, uso umano, ecc.) evidenziano la necessità di affrontare la politica idrica della nostra Regione in termini di sostenibilità ambientale e di regolamentazione delle priorità degli usi, privilegiando l'uso umano rispetto a quelli agricoli e produttivi, anche in rif. ai cambiamenti climatici che stanno diminuendo le riserve d'acqua costituite dai ghiacciai e dai nevai alpini.



### **Modello di governo**

- La dimensione gestionale attualmente affidata ad Enti locali (Province, tramite Uffici d'Ambito), definita su base amministrativa territoriale, non rispetta i vincoli previsti dalla Direttiva quadro che impone una gestione fondata sui **bacini idrografici**; potrebbe determinare competizione a livello territoriale tra le diverse destinazioni d'uso delle acque e non consentire di raggiungere gli obiettivi di efficienza e qualità previsti per il 2027.

## **Autonomia delle Regioni**

- Le regioni che non saranno in grado di rispettare gli obiettivi previsti dalla Direttiva quadro e di garantire il governo delle interrelazioni fra i diversi usi (agricoli, industriali, energetici) si vedranno imporre le politiche dalle Regioni più forti - sia a livello di bacini nazionali, che transfrontalieri – che sapranno attuare quei poli regionali ed interregionali di competitività delle risorse idriche previste dal Water Blueprint.

### **La dimensione finanziaria**

- Il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal Water Blueprint determinerà per gli Enti locali l'impossibilità di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dalla BEI e dalla UE. Per reperire i fondi per gli investimenti legati alle nuove tecnologie di depurazione, stoccaggio e distribuzione dell'acqua, in linea con i nuovi standard di qualità previste dalla UE, gli Enti locali e le società di gestione del SII si vedranno costretti a far ricorso al mercato finanziario e bancario, con aumento dei loro livelli di indebitamento, premessa per il successivo ricorso alla privatizzazione o per la cessione delle risorse idriche attraverso i mercati e le "borse dell'acqua".

## **La nostra proposta di legge quadro**

### **Principi**

1. Il riconoscimento del **diritto umano all'acqua** (affermato nell'art.41 LR 26/2003), stabilendo una quantità minima a carico fiscalità
2. La **tutela del patrimonio idrico** come bene comune pubblico inalienabile (riconoscimento dell'acqua bene ecosistemico)
3. La **salvaguardia ambientale acque** come bene comune pubblico
4. L'adozione di **Piani di gestione e tutela delle acque**, a livello di **distretti idrografici** (ciclo idrologico)
5. L'istituzione di **forme/metodi di informazione e consultazione dei cittadini** a livello di bacini
6. La **partecipazione dei cittadini, dei lavoratori ed associazioni** negli organi regionali di controllo delle politiche di gestione acque
7. Introdurre **strumenti di finanziamento** finalizzati a garantire l'accesso all'acqua potabile
8. L'adozione di **politiche urbanistiche** volte a ridurre la cementificazione del suolo

## **Natura e modello organizzativo del servizio idrico**

1. La classificazione del SII come **servizio pubblico locale di interesse generale, privo di rilevanza economica**
2. L'adozione dei **bacini idrografici** come unità di pianificazione territoriale
3. Incentivare l'affidamento della **gestione** del SII per ciascun bacino idrografico, a **soggetti di diritto pubblico**
4. Incentivazione finanziaria di forme di gestione pubblica
5. Gestione del SII ispirata a **promuovere il risparmio idrico**, a livello di tutti gli usi
6. Promuovere l'uso dell'**acqua di rubinetto** per il consumo umano, alimentare
7. Il **divieto** ai soggetti gestori di procedere a **distacchi** di utenze idriche

Ci auguriamo che questa Commissione possa accogliere queste proposte e conseguentemente auspichiamo

- che sia possibile attivare un **Tavolo di lavoro** con il competente Assessorato per la redazione di una **proposta di legge quadro di governo dell'acqua e del servizio idrico**
- che alcune forze politiche o consiglieri accolgano le proposte del Coordinamento e concorrano a redigere e depositare una proposta di legge regionale .

Grazie per l'attenzione